



John Liangshaw Austin (1911-1960)



John Rogers Searle
(1932-

«TEORIA DELL'AGIRE COMUNICATIVO ED ETICA DEL DISCORSO»

- Comunicare è un «agire» (azione- non parole).
- Il pensiero (la razionalità in tal caso) si esprime attraverso un «Medium» (sta in mezzo, permette di comprendersi...): il linguaggio. Studiare le caratteristiche di un linguaggio è studiare il pensiero
- In un contesto, quale è quello che sta sotto gli occhi di tutti caratterizzato da:
- Complessità-confusione; rifugio nel privato; confusione tra sfera pubblica ed opinione pubblica; emergere di populismi; scollamento tra mondo della politica e la vita della gente; disinteresse e chiusura nel mondo del privato...

COSA FARE?

- Centralità della sfera comunicativa dove si si forma il dominio (manipolazione, burocrazia...) ma dove può nascere anche l'emancipazione e l'uscita dai blocchi che ostacolano la democrazia.

- Occorre rendersi conto della **centralità della sfera comunicativa dove si si forma il dominio** (manipolazione, burocrazia...) ma dove può nascere anche **l'emancipazione** e l'uscita dai blocchi che ostacolano la **democrazia**.
- Habermas trova nella "Teoria dell'**AGIRE COMUNICATIVO** e nell'**ETICA DEL DISCORSO**" una via di salvezza. Tutto rimanda a quel "medium" che solo l'uomo possiede (Aristotele) che è il linguaggio.
- **Ma cos'è un atto linguistico e quali sono le sue caratteristiche che lo rendono anche atto sociale?**

Struttura della comunicazione e sua razionalità intrinseca

- Per H. accanto ad una razionalità strumentale e strategica calcolante (mezzi e fini) esiste anche una razionalità comunicativa. Lo sviluppo sociale deve comprendere entrambi come componenti essenziali. Distacco dalla “scuola critica” di Francoforte.
- Nel testo del 1982 espone il nucleo della “razionalità comunicativa”, partendo del linguaggio.

- **Linguaggio non è solo un insieme di segni e simboli, non solo un sistema sintattico, ma anche UNA SITUAZIONE PRAGMATICA COMUNICATIVA INTERSOGETTIVA**

ATTO LINGUISTICO: (John Searle, John Austin)

- Habermas partendo dagli studi di due filosofi : Austin (filosofo dell'università di Oxford) e Searle (filosofo americano dell'Università di Berkeley) amplia il discorso sull'atto linguistico.
- **Tesi: parlare è una attività; con le parole si fanno delle cose: “Mi scuso se ti ho offeso” . Non sto solo descrivendo qualcosa: sto *facendo* qualcosa. Anche quando dico “Scommetto che domani pioverà” sto facendo qualcosa: mi sto scusando, sto facendo una previsione...una dimostrazione, una descrizione.**
- **Gli atti linguistici sono performativi (pragmatici) anche quando sono constatativi.**
- **Spesso questa pragmaticità è evidente (esplicita). Ad esempio nella frase “Prendo te come moglie”;**
- **A volte la pragmaticità è implicita (previsione, promessa, minaccia...) o illocutoria. “Domani ti restituisco i soldi”, “Smettila di rompere”. Una promessa, una minaccia, un rimprovero.**

Riflessione di Habermas

- Un “atto linguistico” per essere comunicativo deve comprendere la parte proposizionale, ma deve anche comprendere anche la parte implicita o pragmatica. Questa è per H. la parte inter-soggettiva (sociale) della comunicazione.
- Habermas aggiunge, completa, ciò che avevano detto altri sull’atto linguistico, affermando che l’atto non comprende solo le istruzioni che mi sta dando ma anche la specifica **VALIDITA’** che l’enunciato pretende di avere. Es. Se io dico qui adesso: “IN AULA NON SI FUMA”
- Oltre alla parte proposizionale (semantica)
- Oltre alla parte performativa o pragmatica (capisco il concetto)
- Esiste all’interno di questa pragmaticità anche una pretesa: quella di essere un atto legittimo (possì ritenerlo giusto o sbagliato).

- Se comprendo questo posso reagire. Cioè questo processo mi mette in condizione di valutare se quello che è detto è giusto o sbagliato.
- *“E’vietato fumare in piazza del duomo a Milano”*

IMPORTANTE

- Ogni atto linguistico **solleva tre pretese:**
- Pretesa di VERITA’: devo capire ciò che si dice, devo essere chiaro in ciò che dico;
- Pretesa di VERIDICITA’ (quel che dico è quel che penso; devo essere sincero)
- Pretesa di VALIDITA’ o GIUSTEZZA (devo poter dire se è giusto o sbagliato)

- **Es. di Habermas. Se durante una lezione, rivolto ad uno studente, dico: “Per favore, mi puoi portare un bicchiere d’acqua?”**
- **Lo studente deve capire la pretesa di validità che sottende quell’atto linguistico per accettare o rifiutare**
- **No! Io non sono un cameriere: RIFIUTO perché metto in discussione la veridicità e sincerità: VUOLE UMILIARMI**
- **Io devo capire che si riferisce a cose reali (verità): esiste un rubinetto, l’acqua, conosco il posto dove andare.**

- La comprensione delle tre pretese implica che esse stanno al di là di ogni discorso, sono le condizioni della comunicazione (quasi trascendentali, semi trascendentali).
- **INTESA MINIMALE**
- Ogni comunicazione implica una intesa delle condizioni tra i parlanti: devo accettarle, altrimenti la comprensione si interrompe. Accettazione = concordanza su verità, veridicità, validità.
- Qualora uno mentisse: “Io ho studiato tutto il giorno” ma non è vero (manca una pretesa, il mio interlocutore ha mentito, la comunicazione si interrompe),
- ... ma nasce una meta-comunicazione che cerca una intesa sulla falsità della prima pretesa. **SEMPRE LA COMUNICAZIONE DEVE ESSERE CONDIZIONATA ALL'INTESA.**